

I FORESTALI ALLA “MILLE MIGLIA”

Per dimostrare la validità delle fonti d'energia alternativa al petrolio negli anni '30, una vettura della Forestale alimentata con il gasogeno partecipa alla mitica corsa.

Storia di una curiosa invenzione scaturita dalla versatilità del genio italiano.

Quelli di una certa età ne ricordano probabilmente le ultime edizioni, quelli più giovani ne hanno sicuramente sentito parlare dai loro padri o hanno visto qualche spezzone di filmato in bianco e nero alla televisione.

Stiamo parlando della mitica “Mille Miglia”.

Era questa una corsa automobilistica su strada, una delle più famose al mondo, che si disputò (dal 1927 al 1957) su un percorso, appunto, di circa mille miglia da Brescia a Roma e il ritorno con partenza di notte.

Vi parteciparono sin dall'inizio tutti i migliori e leggendari piloti dell'epoca: Nuvolari, Ascari, Ferrari, Campari, Moss, Castellotti e molti altri con più o meno fortuna.

Quindi fu grossa la mia sorpresa quando nel mio perigrinare, tra mercatini di anticaglie e robivecchi, sempre

alla ricerca di un libro, di un documento o di un cimelio della Forestale, mi imbattei in una delle foto e in una rivista d'epoca che attestavano senza ombra di dubbio la partecipazione del Corpo alla competizione.

Era il lontano 1933 quando l'allora Milizia forestale iscrisse alla corsa una Alfa Romeo 1750 alimentata a gasogeno con alla guida l'allora comandante del Corpo, il generale Agostini.

Oggi che siamo in piena corsa nella ricerca di una fonte di energia alternativa al petrolio, parlare del gasogeno può essere d'attualità.

Ma che cos'è e come funziona il gasogeno: questo marchingegno?

Il gasogeno è un apparecchio per la gassificazione di combustibili solidi (nel nostro caso il carbone da legna) per autoveicoli.



Partenza da Brescia



Controllo a Roma-Ponte Milvio

Si presenta di forma cilindrica, con il serbatoio posto superiormente, è formato da una tramoggia con inferiormente il cinerario nella parte centrale dove avviene la gassificazione.

La necessità di trovare, allora come oggi, altre fonti di energia diverse dalla benzina, che era quasi del tutto di importazione, spinse i governanti dell'epoca a favorire qualsiasi iniziativa che potesse condurre ad una autonomia energetica del Paese.

Furono organizzate varie manifestazioni automobilistiche a concorso per stimolare industrie o singoli inventori, ad utilizzare carburanti diversi dalla benzina.

Così compaiono motori alimentati a carbone di legna, nafta fluida, metano compresso, alcool, benzolo, ecc...

I risultati probabilmente non furono molto incoraggianti se poi si è continuato con la benzina.

Ritornando però alla nostra “Mille Miglia”, purtroppo non sappiamo, in classifica generale, il piazzamento finale dell'Alfa Romeo della Forestale ma abbiamo alcuni dati che riportiamo integralmente, per la gioia degli esperti di gare automobilistiche.

L'Alfa Romeo 1750 alimentata con gasogeno Imbert a tiraggio rovesciato compì l'intero percorso di Km 1.655, con marcia regolare e ininterrotta, in 25 ore 37 primi e 50 secondi alla velocità media di 64,376 Km/h con punte di 121 Km/h, con un consumo totale di



Rifornimento a Narni

385 Kg di carbone e con una spesa di circa 80 lire (ovviamente dell'epoca).

Che fine ha fatto dopo la corsa l'auto?

Per un paio di anni se ne perdonò le tracce, poi una lettera inviata dal comandante Agostini da Mogadiscio (Somalia) al Comandante Generale della Forestale di Roma la riporta alla ribalta.

“Cotesto Comando invii a Mogadiscio, con tutta urgenza, l'Alfa a gasogeno... date le grandi possibilità della trazione a gasogeno in Somalia, ritengo utile fare vedere in funzione l'autovettura in questa colonia...”.

L'auto che nel frattempo era stata ritargata (dalla targa Roma 23855 si era passati alla targa M.N.F. 50) da Brescia, per via ferroviaria (come sappiamo da una corrispondenza del Console comandante della III Legione che chiede il rimborso di 468 lire per le spese di viaggio della vettura), viene inviata a Napoli e imbarcata sul piroscafo “Laconia” che il giorno 2 gennaio 1936 salpa per l'Africa Orientale.

Sulla distinta del materiale imbarcato, il compilatore, che evidentemente non era un esperto d'auto, annotava “vettura Alfa Romeo tipo sport 1700”.

Preso da dubbi, tirava una linea su questa dicitura e scriveva sbagliando di nuovo la cilindrata “vettura Alfa Romeo a 8 cilindri 2300 a gasogeno valore £. 55.000”.

Le grandi aspettative del generale Agostini probabilmente andarono deluse poiché la vettura dopo cinque mesi, precisamente il 17 giugno 1936, fu impacchettata e rispedita in Italia.

Questo, con gran sollievo, è quello che si intuisce tra le righe del comandante di Mogadiscio il quale, tra l'altro, pone anche una domanda ai suoi superiori: “... del carbone inviato dall'Italia (33 q.li n.d.r.) insieme alla vettura, di cui la metà è andato a male, che ne faccio?...”. Finisce così con questo mesto interrogativo la storia dell'Alfa Romeo 1750 a gasogeno della Forestale di cui, da quel momento, se ne perdonò completamente le tracce.

CLAUDIO SANCHIOLI